giovedì 26 settembre 1996 Quotidi

L'addio all'ex arbitro Di Tonno

L'ex arbitro Di Tonno

LECCE - Si sono svolti martedì, nella Chiesa di San Pio, i funerali dell'ex arbitro di calcio Antonio Di Tonno. Aveva 69 anni, è morto per problemi cardiaci.

Di Tonno era stato uno dei migliori arbitri italiani degli anni '50 e 60'. Per molti anni aveva diretto anche gare internazionali: di lui si ricordano importanti sfide nei più importanti stadi d'Europa: il mitico "Wembley", a Londra, e il "Santiago Bernabeu", a Madrid. Di Tonno diresse pure l'amichevole del Lecce contro il Santos di Pelè nel giorno dell'inaugurazione dello stadio di "Via del Mare". Smessi gli abiti di direttore di gara, era stato commissario di campo.

Originario di Foggia, Antonio Di Tonno si era trasferito a Lecce per motivi di lavoro. Era sposato con Elena di Lecce ed aveva tre figlie, una delle

LUTTO NEL CALCIO: È MORTO DI TONNO

E' morto a Lecce, all'età di 67 anni, l'ex arbitro di calcio Tonino Di Tonno. Originario di Foggia si era trasferito a Lecce per motivi di lavoro presso la locale sezione Aia.

Durante l'attività arbitrale diresse oltre cento partite di serie A ed una gara internazionale. Di Tonno arbitrò la gara inaugurale dello stadio leccese di Via del Mare tra il Lecce ed il Santos di Pelè.

Di Tonno cominciò l'attività di arbitro nella stagione '46-'47, per smettere, poi, nel 1971, con la qualifica di «benemerito» da parte della sezione di Lecce. Fu anche commissario speciale per la serie A e la B e tra gli arbitri visionati e «promossi», sotto la sua gestione, spicca Pierluigi Pairetto, il direttore di gara piemontese che ha diretto la finale dei recenti Europei d'Inghilterra. Anche Luigi Agnolin si avvalse, per fare carriera, delle particolari raccomandazioni del fischietto salentino.

Dimessosi dalla carica di commissario speciale, Di Tonno fu per una stagione direttore sportivo del Galatina, squadra che militava nel campionato di C2 (correva il campionato 1978-1979).

SPORT SALENTO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 24 Mercoledì 25 Settembre 1996

Ieri, a Lecce, si sono svolti i funerali

È morto l'arbitro Di Tonno A San Siro diresse col berretto

È stato uno dei migliori "fischietti" italiani per 25 anni

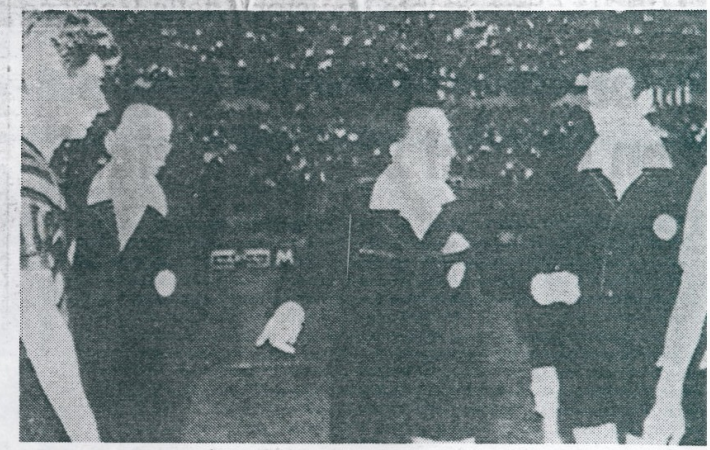
E' morto l'altra notte, a 69 anni, per problemi cardiaci, l'ex arbitro Antonio Di Tonno. Uno dei migliori "fischietti" italiani degli anni '50 e '60 (nella stagione '78-'79 è stato anche direttore sportivo del Galatina) intransigente in campo, sempre disponibile con tutti nella quotidianità. Smesso l'arbitraggio, Di Tonno è stato commissario: tra le sue "scoperte" Agnolin e Pairetto.

Ieri, ai funerali svoltisi nella chiesa di San Pio, erano presenti, soprattutto i responsabili del settore arbitrale: Vasquez, Casaluci, Rizzo, Ippolito e vecchi e giovani colleghi.

Originario di Foggia si era trasferito a Lecce, dove svolgeva l'attività di funzionario dello Scau; in quest'ente ha chiuso la carriera da direttore generale. Lecce lo aveva adottato con amore. Qui aveva conosciuto la donna della sua vita, Elena Di Lecce, che gli aveva dato tre figlie. E quest'ultime erano particolarmente gelose della sua attività domenicale, al punto di nascondergli il borsone nel quale conservava la divisa. Di Tonno fu così costretto ad acquistarla nella città in cui era stato designato ad arbitrare.

Arbitro internazionale (ha diretto in Grecia, in Romania, in Ungheria, a Wimbledon, al Bernabeu, e a Lecce l'amichevole dei giallorossi col Santos di Pelè), la sua carriera in "giacchetta nera" è caratterizzata da numerosi aneddoti. «A Rutigliano — racconta il genero Roberto De Donno — un tifoso gli staccò con un morso il lobo di un orecchio. Un contadino armato d'ascia lo liberò dall'aggressore. In seguito gli tributarono la cittadinanza onoraria».

Ed ancora. «Si era da poco sposato — prosegue De Donno — ed a fine gara, dopo essere stato insultato, fece rientrare i calciatori negli spogliatoi e lui tornò in campo agitando un paio di corna all'indirizzo dei tifosi. Quest'episodio gli costò una sospensione di tre mesi. Il commissario che lo fece punire era un certo Di Pietro. Una domenica a San Siro cadeva neve e lui pensò di arbitrare col berretto in sta».



L'arbitro Di Tonno prima della semifinale di Coppa Italia 1966-67 Milan-Juve: è riconosci Rivera

Già arbitro di calcio e direttore sportivo

E' scomparso A. Di Tonno

E' morto l'altra notte, all'età di 69 anni, l'ex arbitro Antonio Di Tonno, Tonino per gli amici. E' stato uno dei migliori *fischietti* italiani negli anni '50 e '60 (nella stagione calcistica '78/'79 ha ricoperto l'incarico di direttore sportivo nel Galatina). Intransigente sui terreni di gioco, molto disponibile con tutti nella vita quotidiana. Una volta smesso l'arbitraggio, Di Tonno per le sue qualità è stato nominato Commissario speciale: tra le sue *scoperte* Agnolin e Pairetto.

Originario e nativo di Foggia, era leccese di adozione, in quanto da molti anni nel capoluogo salentino dove lavorava alla Scau. Nell'ente ha chiuso la carriera con la qualifica di direttore generale.

Era venuto giovanissimo a Lecce dove aveva conosciuto la donna della sua vita, Elena Di Lecce, che gli aveva dato tre figlie. E quest'ultime erano particolarmente gelose della sua attività domenicale, sino al punto di nascondergli il borsone nel quale conservava la divisa. Tonino Di Tonno fu così costretto ad acquistarla nella città in cui era stato designato a dirigere la gara.

Arbitro internazionale (ha diretto in Grecia, Romania, Ungheria, a Wimbledon, al Bernabeu e a Lecce l'amichevole dei giallorossi col Santos di Pelè in occasione dell'inaugurazione del nuovo stadio di *Via del Mare* nel lontano 1968), la sua carriera in *giacchetta nera* è stata caratterizzata da numerosi aneddoti.

A Rutigliano - racconta il genero Roberto De Donno - *un tifoso gli staccò con un morso un lobo di un orecchio. Un contadino armato d'ascia lo liberò dall'aggressore. In seguito, però, gli tributarono la cittadinanza onoraria.*

Ed ancora. *Si era da poco sposato* - prosegue De Donno - *ed a fine gara, dopo essere stato insultato, fece rientrare i giocatori negli spogliatoi e lui tornò in campo agitando un paio di corna all'indirizzo dei tifosi. Questo insolito episodio gli costò una sospensione di tre mesi. Il commissario che lo fece punire era un certo Di Pietro. Una domenica a San Siro cadeva la neve e lui pensò bene di arbitrare col berretto in testa.*

Ai funerali, svoltosi nella chiesa di San Pio, erano presenti oltre naturalmente ai responsabili del settore arbitrale pugliese, molti dirigenti federali.